

# LA SPERIMENTAZIONE OMEOPATICA HAHNEMANNIANA NELLA PRATICA CLINICA

Gustavo Dominici

Medico Chirurgo – Omeopata Docente Scuola IRMSO

Direttore de *Il Medico Omeopata* [gustavo.dominici@omeopatia-roma.it](mailto:gustavo.dominici@omeopatia-roma.it)

## INTRODUZIONE

L'Autore presenta un caso clinico di epatite autoimmune trattato con terapia omeopatica da 3 anni e mezzo. Il quadro clinico è oligosintomatico: la paziente è affetta principalmente da grave astenia. La terapia con *Sepia officinalis* e successivamente con *Carcinosinum* ottiene miglioramenti significativi. In seguito si evidenzia la similitudine fra la scarsa sintomatologia e la patogenesi di *Colibacillinum*, risultato della sperimentazione del 2010 alla Scuola di Omeopatia di Verona. La prescrizione del rimedio a varie dinamizzazioni ha come risultato il benessere della Paziente ed esami clinici nella norma.

Si illustrano le modalità della sperimentazione (proving) di *Colibacillinum* e le differenze rispetto la sperimentazione omeopatica classica.

## MATERIALI E METODI

Nella terapia si è proceduto secondo i parametri dell'Omeopatia Classica o Hahnemanniana. Sono state utilizzate potenze centesimali korsakoviane 200 ed M.

## RISULTATI E DISCUSSIONE

Nel caso clinico in questione si affronta con successo una grave patologia che è per definizione difficilmente contrastabile e che può portare al trapianto di fegato. Questo tipo di patologia non può mai essere considerata definitivamente risolta, si richiedono costanti controlli nel tempo. Al momento i risultati ottenuti sono eccellenti: le transaminasi che oscillavano fra le 600 e le 1.000 mU/ml sono rientrate nella norma, così come la GGT che si attestava a valori oltre i 100 U/l. Questi dati insieme ad un miglioramento sostanziale della condizione generale fra cui il recupero del peso e la scomparsa dell'astenia, portano a formulare una buona prognosi circa l'evoluzione del caso. In situazioni cliniche così gravi la prescrizione di un nosode si conferma essere indispensabile.

## CONCLUSIONI

Consapevoli che un caso clinico non può codificare alcuna prassi, tali risultati ci permettono alcune conclusioni:

1. Si conferma che l'Omeopatia può affrontare con speranze di successo patologie considerate incurabili.
2. La Sperimentazione Pura di una sostanza secondo il metodo hahnemanniano ci può fornire informazioni utili alla prescrizione in casi dove la scarsità dei sintomi rende difficile la scelta terapeutica.
3. La metodologia sperimentale hahnemanniana, secondo l'Autore, può essere perfezionata per ottenere, anche con un solo proving, risultati attendibili e facilmente utilizzabili.

## PAROLE CHIAVE

Epatite autoimmune – Omeopatia Classica o Hahnemanniana – Nosode – Sperimentazione Pura – Patogenesi – Similitudine – Terapia omeopatica.